

PRIMO PIANO

Le importazioni in Italia da Paesi extra Ue sono cresciute del 17%
"Tutto ciò si ripercuote soprattutto sul prezzo delle nostre varietà"

Europa-Mercosur I risicoltori novaresi tra timori e incognite "Concorrenza sleale"

IL CASO

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Prezzi in calo e accordi commerciali che non soddisfano. Il mondo del riso si scontra con una congiuntura sfavorevole e tante incognite. Ieri il parlamento europeo ha approvato a maggioranza risicata la richiesta di inviare il testo dell'intesa con il Mercosur alla Corte di giustizia dell'Ue per un parere legale. Il rinvio non impedisce l'applicazione provvisoria dell'intesa, ma i produttori sperano che sia l'occasione per riformulare il patto e nel frattempo si sono riuniti nella sede novarese dell'Ente nazionale risi per un incontro coi tecnici e la presidente Natalia Bobba.

In base ai dati aggiornati al 9 gennaio, le importazioni in Italia da Paesi extra Ue sono cresciute del 17% rispetto alla campagna precedente toccando quota 74.139 tonnellate di base lavorato. Spiccano i volumi di acquisto dall'India, che sovrasta il Pakistan in cima alla lista dei maggiori fornitori. «Questa dinamica concorrenziale con l'estero», analizza Enrico Losi, responsabile economico dell'Ente risi - si ripercuote soprattutto sul prezzo della nostra varietà Lungo B, sceso da 470 a 350 euro alla tonnellata alla Borsa di Vercelli rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: è il valore più basso

delle ultime quattro campagne». Anche il Lungo A da parboiled è in sofferenza con una media di 370 euro - alla fine del 2024 sfiorava i 450 euro e nel 2022 toccava addirittura i 750 euro - così come l'Arborio, il cui andamento è più volatile: in un anno il valore è crollato da 900 a 600 euro, però in confronto al 2023 si mantiene leggermente superiore. Ribasso conte-

**In flessione marcata
l'export
verso il Continente
A settembre
consegnate il 2,9%
di tonnellate in meno
rispetto al 2024**

nuto a quasi 200 euro per il Carnaroli, che comunque limita i danni confermandosi al di sopra dei 700 euro. La tipologia che regge meglio il confronto diretto con la scorsa campagna è il Tondo: il prezzo di una tonnellata di Selenio è stabile a 600 euro. «In ogni caso restiamo in piedi grazie ai consumi interni - puntualizza Losi - cresciuti del 30% negli ultimi 10 anni: ora siamo in fase di stagnazione, speriamo di recuperare quote di mercato».

Bene l'export extra Ue con un risultato parziale della campagna di 51.937 tonnellate base lavorato (+25%) soprattutto grazie al contri-

buto di Regno Unito, Turchia e Svizzera. In flessione sempre più marcata sono i più determinanti collocamenti verso i Paesi europei: a settembre sono state consegnate 35.427 tonnellate, il 2,9% in meno del 2024. «Il problema», avverte l'esperto, «è ormai strutturale: dipende dalle importazioni ed è stato accentuato dall'inflazione». La filiera teme che le manovre europee possano aggravare la situazione. «Se non venisse rivisto l'accordo con il Mercosur», dice Bobba, «ci troveremo a lottare con una forma di concorrenza sleale. Inoltre chi ritiene che l'ingresso a dazio zero di 10 mila tonnellate in un anno con un aumento progressivo fino a 60 mila sia una misura poco impattante non considera le ulteriori importazioni agevolate dal Sud Est asiatico, su cui occorre invece l'introduzione di una clausola di salvaguardia automatica». Il meccanismo di relazione con i cosiddetti Paesi meno avanzati (Pma) come Cambogia e Myanmar dovrebbe scattare al superamento delle 562 mila tonnellate. «Per come è stato concepito, sembra una presa in giro», conclude Losi. Lo scorso anno la soglia è stata raggiunta solo a dicembre, quindi a parità di quantitativi non sortirebbe alcun effetto. Dall'anno successivo il limite del contingente si abbasserebbe però a 388 mila, per cui tendenzialmente enterebbe in funzione a ottobre. —

© RIPRODUZIONE



Trebbiatura nella campagna di San Pietro Mosezzo

FOTO PAOLO MIGLIAVACCA

NEL NOVARESE IL 15% DELLA PRODUZIONE NAZIONALE

Superfici coltivate in aumento ma cala la resa

Crescono le superfici coltivate mentre la resa complessiva è in lieve calo. In base alle prime proiezioni dell'Ente nazionale risi, il volume del raccolto 2025 a livello italiano è stimato in 1,4 milioni di tonnellate di risone. Rispetto alla campagna precedente si ipotizza una crescita dell'1% del quantitativo su cui incide la maggiore estensione delle superfici, a quota 234.731 ettari

(+3,8%), che compensa la minore produttività. Il Novarese contribuisce per il 15% al dato complessivo con una copertura totale di 34.883 ettari (+3%). La resa media è di 6 tonnellate per ettaro, inferiore alle 6,17 registrate un anno fa, così ripartita tra le diverse varietà: 6,50 per il Tondo, 5,63 per il Medio-Lungo A e 6,40 per il Lungo B. Nel complesso si ipotizza un colloca-

mento di 1.045.000 tonnellate (+2,8%), di cui 895 mila sul mercato nazionale ed europeo e le restanti 150 mila verso i Paesi terzi. Se le previsioni saranno rispettate, gli stock finali ammontano a circa 244.800 tonnellate, in linea con la campagna precedente.

«Ragionando sul futuro», spiega Umberto Rolla, tecnico della sezione di Novara dell'Ente risi - sarà sempre più importante garantire un equilibrio sostenibile tra le tecniche di semina. In questo territorio, come nel Vercellese, il bilanciamento è piuttosto evidente. In altri meno». Nel 2025 nel Novarese si è seminato per il 60% in acqua e per il 40% in asciutta. In alcune occasioni recenti Ettore Fanfani, commissario straordinario del consorzio Est Sesia, ha proposto di incentivare la diffusione della prima e più tradizionale tipologia. «La semina

A EST DELLA STORICA CASCINA BERTONA DEL TORRION QUARTARA

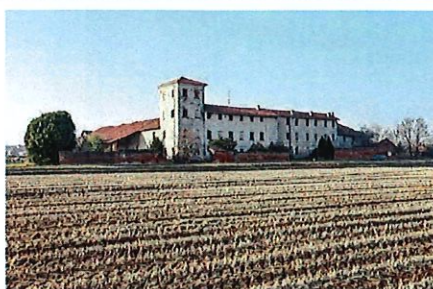
Agrivoltaico nel "Parco della Battaglia" Progetto bocciato dalla Soprintendenza

Il veto paesaggistico pronunciato dalla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio ha affossato il progetto agrivoltaico presentato da Edison Rinnovabili. La società milanese nel 2023 aveva annunciato di voler piazzare 10.098 moduli fotovoltaici su quasi 30 ettari di terreno a Est della storica cascina Bertona del Torrion Quartara, con l'obiettivo di produrre poco più di 6 Megawatt di corrente «green».

Edison Rinnovabili aveva sottolineato che «La realizzazione dell'impianto agrivoltaico non precluderà l'uso agricolo, in quanto sull'area è previsto il mantenimento della vocazione originaria, grazie alla configurazione delle strutture di sostegno che consentono la rotazione dei pannelli fotovoltaici con il passaggio dei mezzi agricoli. Per la mitigazione dell'impianto, verrà realizzato un corridoio ecologico a bosco

lungo la sponda Est, la messa a dimora di una siepe lungo alcuni tratti della recinzione perimetrale, la piantumazione di macchie arboree e l'attuazione di un sentiero con pannelli illustrativi su aspetti geomorfologici e sul valore storico dell'area che aveva ospitato la battaglia della Bicocca del 23 marzo 1849».

La Soprintendenza ha però espresso parere negativo: «Il progetto agrivoltaico verrebbe a confliggere con i va-



La storica cascina Bertona nella zona del Torrion Quartara

lori storici e paesaggistici dell'area e in particolare comporterebbe la compromissione di una zona di eccezionale valore storico-culturale e paesaggistico che costi-

tuisce l'oggetto specifico del provvedimento di tutela del marzo 1992 che ha formalizzato la creazione del cosiddetto "parco della Battaglia", nelle aree limitrofe al-

la cascina Bertona. La tutela del paesaggio non può essere soccombente rispetto agli altri interessi in quanto comporterebbe la perdita di valore riconosciuto nell'area».

Quasi nella stessa porzione di territorio, sul «terrazzo glaciale Novara-Vespolate», la iberica Balex ha proposto a febbraio 2025 un impianto agrivoltaico-fotovoltaico da 82 ettari per produrre 43 Megawatt piazzando 67.500 pannelli di silicio. La Regione ha da tempo espresso «profili di marcata criticità dell'opera, a causa dell'interferenza con l'area tutelata del Parco della Battaglia» ma secondo i progettisti «l'iter autorizzativo del progetto Balex prosegue». R.L. —

© RIPRODUZIONE

PRIMO PIANO

IL NO DI STRASBURGO

Coldiretti esulta
"È un primo passo
noi vigiliamo"



La protesta di martedì

«L'Europarlamento ha impedito una forzatura pericolosa e riaffermato il proprio ruolo costituzionale». Così Fabio Tofi e Luciano Salvadori, presidente e direttore di Coldiretti Novara Vco, sul rinvio dell'accordo Mercosur alla Corte di giustizia europea. Martedì una delegazione locale di Coldiretti, Confagricoltura e Cia aveva aderito alla manifestazione di protesta a Strasburgo contro la firma dell'accordo Mercosur. «Il voto di rinvio - dicono Tofi e Salvadori - è un primo passo importante ottenuto dalle nostre mobilitazioni che continueremo a portare avanti». F.M. —

Ungulati nel mirino fino al 28 febbraio invece che al 31 gennaio
Non si raggiungerà l'obiettivo di abbattere il 150% in più del 2025

Caccia al cinghiale un mese di proroga "Non basta ancora"

IL RETROSCENA

ROBERTO LODIGIANI
NOVARA

La caccia libera al cinghiale non terminerà, come previsto dal calendario venatorio, il prossimo 31 gennaio: per tentare di contenere il più possibile i danni alle (future) coltivazioni agricole, la Regione ha prorogato la chiusura al 28 febbraio. «Quattro settimane in più per contenere il numero dei cinghiali - spiega Lamberto Cerri, vicesindaco di Cuggiono, ex vice presidente dell'Atc 2 Novara Sesia e già presidente dell'Unione cacciatori cinghiali - sono di sicuro un'agevolazione importante, soprattutto per ridurre i danni potenziali che gli ungulati potrebbero arrecare a semine e colture. L'obiettivo da più parti dichiarato a inizio stagione venatoria, lo scorso settembre, era stato di mettere a segno abbattimenti del 150% in più rispetto all'anno scorso. Un traguardo ambizioso che, pur avendo un mese in più, credo sarà molto difficile rispettare».

I dati dell'anagrafe venatoria indicano che in Piemonte nel corso del 2025 sono stati abbattuti 25.762 cinghiali, quasi il 21% in meno rispetto ai 32.485 del 2024. In provincia di Novara il dato delle catture indica una riduzione meno accentuata, il 2,14%: dai 2.335 cinghiali eliminati nel 2024 ai 2.285 del 2025. «Il calo degli abbattimenti e il conseguente correlato aumento dei danni agricoli nel 2025 - precisano dalla Regione - è da mettere in relazione alla presenza della peste suina africana che ha costretto i cacciato-



Nel 2025 nel Novarese sono stati abbattuti 2.285 cinghiali

ri a non poter procedere con battute in estese porzioni di territorio, sebbene nel Novarese non si siano verificati casi di contagio eccezionale fatta per le aree periferiche ai confini con la Lombardia».

L'agricoltore Stefano Baraldi nell'area agricola compresa tra Agrate Conturbia e Borgo Ticino da anni è costretto a non coltivare il mais ripiegando sul prato da foraggio: «Mi confronto coi colleghi agricoltori della Cia e posso affermare che non c'è una precisa volontà di risolvere il gravissimo problema dei danni provocati dai cinghiali. Coloro che devono decidere non vogliono prendersi la responsabilità di adottare misure veramente risolutive. Temono la reazione dura degli animalisti e adottano provvedimenti "placabo" che per gli agricoltori non hanno significato visto che continuano ad accusare

decine di migliaia di euro di danni alle colture. Se si volesse veramente azzerare il problema nel 2026, ci sarebbero tutti i mezzi tecnologici per farlo. Invece si preferisce continuare a organizzare tavoli di confronto e concertazione che in definitiva non approdano a nulla, anche perché a monte di tutto c'è l'asserita cronica mancanza di fondi».

Durante le prime settimane del 2026, 52 cinghiali sono stati messi in condizione di non nuocere alle colture: 33 sono stati abbattuti nell'ambito della «caccia libera» e 19 sono stati eliminati dai «selecontrollori». «Il mese in più di caccia libera concesso dalla Regione - dice il consigliere provinciale con delega alla caccia, Giuseppe Maio - è un'agevolazione concreta per ridurre i danni patiti dal mondo agricolo».

VERSO UN PROTOCOLLO

**Est Sesia e Aipo
alleanza
per la gestione
delle acque**

Est Sesia e Agenzia interregionale per il fiume Po (Aipo) annunciano il primo passo verso un nuovo protocollo d'intesa. L'iniziativa è presentata dai due enti come un'evoluzione dell'accordo quadro del 2024 che riaffermava la collaborazione interregionale per la gestione condivisa e coordinata delle opere idrauliche e del territorio irriguo. Attraverso il nuovo confronto, aperto ieri con un incontro nella sede del consorzio a Novara, si propone la definizione di un percorso comune per superare le emergenze, come avvenuto durante le piene del 2020, operando in maniera strategica



Mario Fossati, dg Est Sesia

anche con la condivisione di dati e la gestione degli interventi infrastrutturali.

«In un contesto in cui le sfide su acqua e sicurezza del territorio sono sempre più complesse - dice Mario Fossati, dg di Est Sesia - i consorzi irrigui possono affiancare Aipo nella realizzazione di progetti articolati contribuendo a ottimizzare risorse e finanziamenti. Condividiamo l'obiettivo di lavorare insieme per un sistema più efficiente e coordinato: dalla gestione idrica alla tutela del territorio fino alla prevenzione del dissesto idrogeologico, con benefici per comunità, agricoltura e ambiente».

Per Gianluca Zanichelli, direttore Aipo, «il percorso di sinergia avviato con Est Sesia può costituire un modello stabile e replicabile da tutti i consorzi del bacino del grande fiume». F.M. —

to controllo in maniera adeguata, può provocare ingenti perdite».

Un altro tema chiave collegato alla gestione dell'acqua è l'adattamento ai cambiamenti climatici. «Non tutte le 192 varietà seminate nel 2025 sono resilienti e tolleranti - puntualizza Filip Haxhari, direttore del Centro ricerche dell'Ente risi - Per questo occorre fare ricerca genetica sulle nuove varietà attuando programmi seri. Ad esempio una prima risposta alla siccità prolungata l'abbiamo riscontrata con la serie di prove condotte all'Istituto agrario Bonfantini su Nuovo Prometeo». I referenti dell'Ente risi torneranno a confrontarsi coi produttori locali nel secondo incontro tecnico invernale, lunedì dalle 9 alle 12 nella sede della Fondazione agraria novarese in corso Vercelli. F.M. —

© FIPACCOLLEZIONE RESEDAVITA

© FIPACCOLLEZIONE RESEDAVITA

© FIPACCOLLEZIONE RESEDAVITA

Coccatto
ONORANZE FUNEBRI

annuncia la prossima
apertura dell'unico spazio
pensato per accogliere
con dignità e riservatezza
familiari e conoscenti
nel momento
dell'ultimo saluto.

CASA FUNERARIA
CITTÀ DI NOVARA

NOVARA - via delle Rosette, 41/43
casafunerariacittadinovara.it

